

Prima lettera di Giovanni

Capitolo 1

(1Gv 1, 1-4) Annunziamo ciò che abbiamo visto e udito

[1] Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita [2] (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), [3] **quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi**, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. [4] Queste cose vi scriviamo, **perché la nostra gioia sia perfetta.**

(CCC 425) *La trasmissione della fede cristiana è innanzitutto l'annuncio di Gesù Cristo, allo scopo di condurre alla fede in lui.* Fin dall'inizio, i primi discepoli sono stati presi dal desiderio ardente di annunziare Cristo: “*Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato*” (At 4,20). Essi invitano gli uomini di tutti i tempi ad entrare nella gioia della loro comunione con Cristo: “*Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita* (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, **noi lo annunziamo anche a voi**, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. *Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta*” (1Gv 1,1-4). (CCC 2781) Quando preghiamo il Padre, siamo in comunione con lui e con il Figlio suo Gesù Cristo [1Gv 1,3]. E' allora che lo conosciamo e lo riconosciamo in uno stupore sempre nuovo. *La prima parola della Preghiera del Signore è una benedizione di adorazione, prima di essere un'implorazione.* Questa è infatti la Gloria di Dio: che noi lo riconosciamo come “**Padre**”, Dio vero. *Gli rendiamo grazie per averci rivelato il suo Nome, di averci fatto il dono di credere in esso e di essere inabitati dalla sua presenza.*

(1Gv 1, 5-7) Dio è luce e in lui non ci sono tenebre

[5] Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: **Dio è luce e in lui non ci sono tenebre.** [6] Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. [7] Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

(CCC 214) Dio, “*colui che è*”, si è rivelato a Israele come colui che è “*ricco di grazia e di fedeltà*” (Es 34,6). Questi due termini esprimono in modo sintetico le ricchezze del nome divino. *In tutte le sue opere Dio mostra la sua benevolenza, la*

sua bontà, la sua grazia, il suo amore; ma anche la sua affidabilità, la sua costanza, la sua fedeltà, la sua verità. **“Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia”** (Sal 138,2; 85,11). Egli è la **verità**, perché **“Dio è luce e in lui non ci sono tenebre”** (1Gv 1,5); egli è **“amore”**, come insegna l'apostolo Giovanni (1Gv 4,8). (CCC 2470) Il discepolo di Cristo accetta di **“vivere nella verità”**, cioè nella semplicità di una vita conforme all'esempio del Signore e rimanendo nella sua verità. **“Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità”** (1Gv 1,6). (CCC 2631) La **domanda del perdono** è il primo moto della preghiera di domanda (cf il pubblicano: **“O Dio abbi pietà di me peccatore”**: Lc 18,13). Essa è preliminare ad una preghiera giusta e pura. L'umiltà confidente ci pone nella luce della comunione con il Padre e il Figlio suo Gesù Cristo, e gli uni con gli altri [1Gv 1,7-2, 2]: allora **“qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui”** (1Gv 3,22). **La domanda del perdono** è l'atto preliminare della liturgia eucaristica, come della preghiera personale.

(1Gv 1, 8-10) Ci perdonerà i peccati e ci purificherà

[8] **Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. [9] Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. [10] Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.**

(CCC 1425) **“Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!”** (1Cor 6,11). Bisogna rendersi conto della grandezza del dono di Dio, che ci è fatto nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, per capire fino a che punto il peccato è cosa non ammessa per colui che si è **“rivestito di Cristo”** (Gal 3,27). L'apostolo san Giovanni però afferma anche: **“Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi”** (1Gv 1,8). E il Signore stesso ci ha insegnato a pregare: **“Perdonaci i nostri peccati”** (Lc 11,4), legando il mutuo perdono delle nostre offese al perdono che Dio accorderà alle nostre colpe. (CCC 1847) **“Dio, che ci ha creati senza di noi, non ha voluto salvarci senza di noi”** [Sant'Agostino, *Sermo* 169, 11, 13: PL 38, 923]. **L'accoglienza della sua misericordia esige da parte nostra il riconoscimento delle nostre colpe.** **“Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa”** (1Gv 1,8-9). (CCC 827) **“Mentre Cristo "santo, innocente, immacolato", non conobbe il peccato, ma venne allo scopo di espiare i soli peccati del popolo, la Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori, santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento”** [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 8; Id., *Unitatis redintegratio*, 3; 6]. **Tutti i membri della Chiesa, compresi i suoi ministri, devono riconoscersi peccatori** [1Gv 1,8-10]. In tutti, sino alla fine dei tempi, la zizzania del peccato si trova ancora mescolata al buon grano del Vangelo [Mt 13,24-30]. **La Chiesa raduna dunque peccatori raggiunti dalla salvezza di Cristo, ma sempre in via di santificazione:** **“La Chiesa è santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei**

disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità. *Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il sangue di Cristo e il dono dello Spirito Santo* [Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 19].

Capitolo 2

(1Gv 2, 1) Abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù

[1] Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, **abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto.**

(CCC 519 *Tutta la ricchezza di Cristo è destinata ad ogni uomo e costituisce il bene di ciascuno* [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptor hominis*, 11]. Cristo non ha vissuto la sua vita per sé, ma per noi, dalla sua incarnazione “per noi uomini e per la nostra salvezza” (Simbolo niceno-costantinopolitano: DS 150) fino alla sua morte “per i nostri peccati” (1Cor 15,3) e alla sua risurrezione “per la nostra giustificazione” (Rm 4,25). E anche adesso, è nostro avvocato “**presso il Padre**” (1Gv 2,1), “*essendo sempre vivo per intercedere*” a nostro favore (Eb 7,25). Con tutto ciò che ha vissuto e sofferto per noi una volta per tutte, egli resta sempre “*al cospetto di Dio in nostro favore*” (Eb 9,24). (CCC 2634) L'**intercessione** è una preghiera di domanda che ci conforma da vicino alla preghiera di Gesù. E' lui l'unico intercessore presso il Padre in favore di tutti gli uomini, particolarmente dei peccatori [Rm 8,34; 1Gv 2,1; 1Tm 2,5-8]. Egli “*può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore*” (Eb 7,25). Lo Spirito Santo stesso “*intercede [...], poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio*” (Rm 8,26-27).

(1Gv 2, 2) Vittima di espiazione per i peccati del mondo

[2] Egli è **vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.**

(CCC 604) Nel consegnare suo Figlio per i nostri peccati, Dio manifesta che il suo disegno su di noi è un disegno di amore benevolo che precede ogni merito da parte nostra: “*In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati*” (1Gv 4,10.19). “Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché *mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi*” (Rm 5,8). (CCC 606) Il Figlio di Dio disceso dal cielo non per fare la sua volontà ma quella di colui che l'ha “mandato (Gv 6,38), “entrando nel mondo dice: [...] Ecco, io vengo [...] per fare, o Dio, la tua volontà. [...] *Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre*” (Eb 10,5-10). Dal primo istante della sua incarnazione, il Figlio abbraccia nella sua missione redentrice il disegno divino di salvezza: “Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” (Gv 4,34). Il sacrificio di Gesù “per i peccati di tutto il mondo” (1Gv 2,2) è l'espressione della sua comunione d'amore con il Padre: “*Il Padre mi ama perché io offro la mia vita*” (Gv 10,17). “**Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato**” (Gv 14,31).

(1Gv 2, 3-6) In chi osserva la sua parola è l'amore di Dio

[3] Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. [4] Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; [5] ma **chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto**. Da questo conosciamo di essere in lui. [6] Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.

(CCC 2614) Quando Gesù confida apertamente ai suoi discepoli il mistero della preghiera al Padre, svela ad essi quale dovrà essere la loro preghiera, e la nostra, allorquando egli, nella sua umanità glorificata, sarà tornato presso il Padre. La novità, attualmente, è di "**chiedere nel suo nome**" [Gv 14,13]. *La fede in lui introduce i discepoli nella conoscenza del Padre*, perché Gesù è "*la via, la verità e la vita*" (Gv 14,6). **La fede porta il suo frutto nell'amore**: osservare la sua parola, i suoi comandamenti, dimorare con lui nel Padre, che in lui ci ama fino a prendere dimora in noi. *In questa nuova Alleanza, la certezza di essere esauditi nelle nostre suppliche è fondata sulla preghiera di Gesù* [Gv 14,13-14].

(1Gv 2, 7-8) Comandamento nuovo e antico: amare

[7] Carissimi, **non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico**, che avete ricevuto fin da principio. Il comandamento antico è **la parola che avete udito**. [8] E tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo, il che è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende.

(CCC 1823) Gesù fa della carità il comandamento nuovo [Gv 13,34]. Amando i suoi "*sino alla fine*" (Gv 13,1), egli *manifesta l'amore che riceve dal Padre*. Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. Per questo Gesù dice: "*Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore*" (Gv 15,9). E ancora: "*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati*" (Gv 15,12). (CCC 1824) La carità, frutto dello Spirito e pienezza della legge, osserva i comandamenti di Dio e del suo Cristo: "*Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore*" (Gv 15,9-10) [Mt 22,40; Rm 13,8-10].

(1Gv 2, 9-11) Chi odia suo fratello è nelle tenebre

[9] Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. [10] Chi ama suo fratello, dimora nella luce e non v'è in lui occasione di inciampo. [11] Ma **chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi**.

(CCC 2303) **L'odio volontario è contrario alla carità**. *L'odio del prossimo è un peccato* quando l'uomo vuole deliberatamente per lui del male. *L'odio del prossimo è un peccato grave* quando deliberatamente si desidera per lui un grave danno. "Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste" (Mt 5,44-45). (CCC 2862) La quinta domanda implora la misericordia di Dio per le nostre offese; essa però *non può giungere al*

nostro cuore, se non abbiamo saputo perdonare ai nostri nemici, sull'esempio e con l'aiuto di Cristo.

(1Gv 2, 12-14) Vi sono stati rimessi i peccati

[12] Scrivo a voi, figlioli, perché **vi sono stati rimessi i peccati in virtù del suo nome.** [13] Scrivo a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno. [14] Ho scritto a voi, figlioli, perché avete conosciuto il Padre. Ho scritto a voi, padri, perché avete conosciuto colui che è fin dal principio. Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti, e la parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno.

(CCC 2222) *I genitori devono considerare i loro figli come figli di Dio e rispettarli come persone umane.* Educano i loro figli ad osservare la Legge di Dio mostrandosi essi stessi obbedienti alla volontà del Padre dei cieli. (CCC 2225) *Dalla grazia del sacramento del Matrimonio i genitori hanno ricevuto la responsabilità e il privilegio di evangelizzare i loro figli.* Li inizieranno, fin dai primi anni di vita, ai misteri della fede dei quali essi, per i figli, sono “*i primi annunziatori*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 11]. *Li faranno partecipare alla vita della Chiesa fin dalla più tenera età.* I modi di vivere in famiglia possono sviluppare le disposizioni affettive che, per l'intera esistenza, costituiscono autentiche condizioni preliminari e sostegni di una fede viva. (CCC 2216) *Il rispetto filiale si manifesta anche attraverso la vera docilità e la vera obbedienza:* “Figlio mio, osserva il comando di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre [...]. Quando cammini ti guideranno; quando riposi, veglieranno su di te; quando ti desti, ti parleranno” (Pr 6,20-22). “*Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero*” (Pr 13,1).

(1Gv 2, 15-17) Chi fa la volontà di Dio rimane in eterno

[15] **Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; [16] perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. [17] E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!**

(CCC 397) *L'uomo, tentato dal diavolo, ha lasciato spegnere nel suo cuore la fiducia nei confronti del suo Creatore [Gen 3,1-11] e, abusando della propria libertà, ha disobbedito al comandamento di Dio. In ciò è consistito il primo peccato dell'uomo* [Rm 5,19]. In seguito, ogni peccato sarà una disobbedienza a Dio e una mancanza di fiducia nella sua bontà. (CCC 398) *Con questo peccato, l'uomo ha preferito se stesso a Dio, e, perciò, ha disprezzato Dio: ha fatto la scelta di se stesso contro Dio, contro le esigenze della propria condizione di creatura e conseguentemente contro il suo proprio bene.* Costituito in uno stato di santità, l'uomo era destinato ad essere pienamente “*divinizzato*” da Dio nella gloria. Sedotto dal diavolo, ha voluto diventare “*come Dio*” (Gen 3,5), ma “*senza Dio e antepoendosi a Dio, non secondo Dio*” [San Massimo il Confessore, *Ambiguorum liber*: PG 91, 1156]. (CCC 2514) *San Giovanni distingue tre tipi di smodato desiderio o concupiscenza: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli*

occhi e la superbia della vita [1Gv 2,16]. Secondo la tradizione catechistica cattolica, il nono comandamento proibisce la concupiscenza carnale; il decimo la concupiscenza dei beni altrui. (CCC 1869) Così *il peccato rende gli uomini complici gli uni degli altri e fa regnare tra di loro la concupiscenza, la violenza e l'ingiustizia*. I peccati sono all'origine di situazioni sociali e di istituzioni contrarie alla Bontà divina. Le “*strutture di peccato*” sono *l'espressione e l'effetto dei peccati personali*. Inducono le loro vittime a commettere, a loro volta, il male. In un senso analogico esse costituiscono un “*peccato sociale*” [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Reconciliatio et paenitentia*, 16].

(1Gv 2, 18-20) E' l'ultima ora, deve venire l'anticristo

[18] **Figlioli, questa è l'ultima ora. Come avete udito che deve venire l'anticristo**, di fatto ora molti anticristi sono apparsi. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. [19] Sono usciti di mezzo a noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; ma doveva rendersi manifesto che non tutti sono dei nostri.

(CCC 675) *Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti* [Lc 18,8; Mt 24,12]. La *persecuzione* che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra [Lc 21,12; Gv 15,19-20] svelerà il “*mistero di iniquità*” sotto la forma di *una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne* [2Ts 2,4-12; 1Ts 5,2-3; 2Gv 7; 1Gv 2,18.22]. (CCC 676) Questa *impostura anti-cristica* si delinea già nel mondo ogniqualvolta si *pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può esser portata a compimento che al di là di essa, attraverso il giudizio escatologico*; anche sotto la sua forma mitigata, *la Chiesa ha rigettato questa falsificazione del regno futuro sotto il nome di “millenarismo”*, [Sant'Offizio, *Decretum de millenarismo* (19 luglio 1944): DS 3839], soprattutto sotto la forma politica di *un messianismo secolarizzato “intrinsecamente perverso”* [Pio XI, Lett. enc. *Divini Redemptoris* (19 marzo 1937), che condanna il “*falso misticismo*” di questa “*contraffazione della redenzione degli umili*”; Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 20-21]. (CCC 677) La Chiesa non entrerà nella gloria del Regno che attraverso quest'ultima pasqua, nella quale *seguirà il suo Signore nella sua morte e risurrezione* [Ap 19,1-9]. *Il Regno non si compirà dunque attraverso un trionfo storico della Chiesa* [Ap 13,8] secondo un progresso ascendente, *ma attraverso una vittoria di Dio sullo scatenarsi ultimo del male* [Ap 20,7-10] che farà discendere dal cielo la sua Sposa [Ap 21,2-4]. *Il trionfo di Dio sulla rivolta del male prenderà la forma dell'ultimo giudizio* [Ap 20,12] *dopo l'ultimo sommovimento cosmico di questo mondo che passa* [2Pt 3,12-13].

(1Gv 2, 20) Voi avete l'unzione ricevuta dal Santo

[20] **Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza.**

(CCC 1241) *L'unzione con il sacro crisma, olio profumato consacrato dal Vescovo, significa il dono dello Spirito Santo elargito al nuovo battezzato. Egli è*

divenuto un *cristiano*, ossia “unto” di Spirito Santo, *incorporato a Cristo, che è unto Sacerdote, Profeta e Re* [Rito del battesimo dei bambini, 71]. (CCC 1289) Per meglio esprimere il dono dello Spirito Santo, *ben presto all'imposizione delle mani si è aggiunta una unzione di olio profumato (crisma)*. Tale unzione spiega il nome di “cristiano” che significa “unto” e che *trae la sua origine da quello di Cristo stesso, che “Dio consacrò [ha unto] in Spirito Santo”* (At 10,38). Questo rito di unzione è rimasto in uso fino ai nostri giorni sia in Oriente sia in Occidente. Perciò in Oriente questo sacramento viene chiamato *Crismazione*, unzione con il crisma, o *myron*, che significa “crisma”. In Occidente il termine *Confermazione* suggerisce che questo sacramento nel medesimo tempo *conferma il battesimo e rafforza la grazia battesimale*. (CCC 1294) Questi significati dell'unzione con l'olio si ritrovano tutti nella vita sacramentale. L'*unzione prima del Battesimo* con l'olio dei catecumeni ha il significato di purificare e fortificare; l'*unzione degli infermi* esprime la guarigione e il conforto. L'*unzione con il sacro crisma dopo il Battesimo, nella Confermazione e nell'Ordinazione*, è il segno di una consacrazione. Mediante la Confermazione, i cristiani, ossia coloro che sono unti, *partecipano maggiormente alla missione di Gesù Cristo e alla pienezza dello Spirito Santo di cui egli è ricolmo, in modo che tutta la loro vita effonda il “profumo di Cristo”* (2 Cor 2,15). (CCC 1831) ***I sette doni dello Spirito Santo sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio***. Appartengono nella loro pienezza a Cristo, Figlio di Davide [Is 11,1-2]. Essi *completano e portano alla perfezione le virtù di coloro che li ricevono*. Rendono i fedeli *docili ad obbedire con prontezza alle ispirazioni divine*. “*Il tuo Spirito buono mi guidi in terra piana*” (Sal 143,10). “*Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio*. [...] Se siamo figli, siamo anche eredi: *eredi di Dio, coeredi di Cristo*” (Rm 8,14.17).

(1Gv 2, 21-23) Nessuna menzogna viene dalla verità

[21] Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché ***nessuna menzogna viene dalla verità***. [22] Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. [23] Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

(CCC 91) *Tutti i fedeli partecipano della comprensione e della trasmissione della verità rivelata. Hanno ricevuto l'unzione dello Spirito Santo che insegna loro ogni cosa* [1Gv 2,20.27] e li guida “***alla verità tutta intera***” (Gv 16,13). (CCC 92) “La totalità dei fedeli [...] non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo quando "dai Vescovi fino agli ultimi fedeli laici" esprime l'universale suo consenso in materia di fede e di costumi” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 12]. (CCC 93) “Infatti, *per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, il popolo di Dio, sotto la guida del sacro Magistero, [...] aderisce indefettibilmente alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi, con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 12]. (CCC 2482) “La menzogna consiste nel dire il falso con l'intenzione di ingannare” [Sant'Agostino, *De mendacio*, 4, 5: PL 40, 491]. Nella menzogna il Signore denuncia un'opera diabolica: “*Voi [...] avete per padre il diavolo* [...]. *Non vi è verità in lui*.”

Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna” (Gv 8,44). (CCC 678) In linea con i profeti [Dn 7,10; Gl 3-4; Ml 3,19] e con Giovanni Battista [Mt 3,7-12] **Gesù ha annunziato nella sua predicazione il giudizio dell'ultimo giorno**. Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno [Mc 12,38-40] e il segreto dei cuori [Lc 12,1-3; Gv 3,20-21; Rm 2,16; 1Cor 4,5]. Allora **verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio** [Mt 11,20-24; 12,41-42]. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino [Mt 5,22; 7,1-5]. Gesù dirà nell'ultimo giorno: *“Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”* (Mt 25,40).

(1Gv 2, 24-26) La promessa che ha fatto: la vita eterna

[24] Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. [25] **E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.** [26] Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di traviarvi.

(CCC 1060) *Alla fine dei tempi, il regno di Dio giungerà alla sua pienezza. Allora i giusti regneranno con Cristo per sempre, glorificati in corpo e anima, e lo stesso universo materiale sarà trasformato. Dio allora sarà “tutto in tutti”* (1Cor 15,28), nella vita eterna. (CCC 1053) *“Noi crediamo che la moltitudine delle anime, che sono riunite attorno a Gesù e a Maria in Paradiso, forma la Chiesa del cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi e aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine”* [Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 29]. (CCC 1054) *Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma imperfettamente purificati, benché sicuri della loro salvezza eterna, vengono sottoposti, dopo la morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia di Dio.*

(1Gv 2, 27-29) L'unzione ricevuta da lui rimane in voi

[27] E quanto a voi, **l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri**; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna. [28] E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta. [29] Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui.

(CCC 695) *L'unzione. Il simbolismo dell'unzione con l'olio è talmente significativa dello Spirito Santo da divenirne il sinonimo* [1Gv 2,20.27; 2Cor 1,21]. Nell'iniziazione cristiana essa è il segno sacramentale della Confermazione, chiamata giustamente nelle Chiese d'Oriente *“Crismazione”*. Ma per coglierne tutta la forza, bisogna tornare alla **prima unzione compiuta dallo Spirito Santo: quella di Gesù**. Cristo (*“Messia”* in ebraico) significa *“unto”* dallo Spirito di Dio. Nell'Antica Alleanza ci sono stati alcuni *“unti”* del Signore [Es 30,22-32], primo fra tutti il re Davide [1Sam 16,13]. Ma **Gesù è l'unto di Dio in una maniera unica: l'umanità che il Figlio assume è totalmente “unta di Spirito Santo”**. Gesù è costituito **“Cristo”** dallo Spirito Santo [Lc 4,18-19; Is 61,1]. *La Vergine Maria concepisce Cristo per*

opera dello Spirito Santo, il quale, attraverso l'angelo, lo annunzia come *Cristo* fin dalla nascita [Lc 2,11] e spinge Simeone ad andare al Tempio per vedere il *Cristo del Signore* [Lc 2,26-27]; è lui che ricolma *Cristo* [Lc 4,1], è sua *la forza che esce da Cristo* negli atti di guarigione e di risanamento [Lc 6,19; 8,46]. È lui, infine, che risuscita *Cristo* dai morti [Rm 1,4; 8,11]. Allora, costituito pienamente “**Cristo**” nella sua umanità vittoriosa della morte [At 2,36], *Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo*, finché “*i santi*” costituiranno, nella loro unione all'umanità del Figlio di Dio, l’*“uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo”* (Ef 4,13): “**il Cristo totale**”, secondo l'espressione di sant'Agostino [Sant'Agostino, *Sermo* 341, 1,1: PL 39, 1493; Ib., 9, 11: PL 39, 1499]. (CCC 2778) Questa potenza dello Spirito che ci introduce alla Preghiera del Signore è indicata nelle liturgie d'Oriente e di Occidente con una felice espressione tipicamente cristiana: “*parresìa*”, vale a dire *semplicità schietta, fiducia filiale, gioiosa sicurezza, umile audacia, certezza di essere amati* [Ef 3,12; Eb 3,6; 4,16; 10,19; 1Gv 2,28; 3,21; 5,14].

Capitolo 3

(1Gv 3, 1) Chiamati figli di Dio, lo siamo realmente

[1] **Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.**

(CCC 1692) *Il Simbolo della fede ha professato la grandezza dei doni di Dio all'uomo nell'opera della creazione e ancor più mediante la redenzione e la santificazione. Ciò che la fede confessa, i sacramenti lo comunicano*: per mezzo dei sacramenti che li hanno fatti rinascere, i cristiani sono diventati “*figli di Dio*” (1Gv 3,1; Gv 1,12), “*partecipi della natura divina*” (2Pt 1,4). Riconoscendo nella fede la loro nuova dignità, i cristiani sono chiamati a comportarsi ormai in modo degno del Vangelo di Cristo (Fil 1,27). *Mediante i sacramenti e la preghiera, essi ricevono la grazia di Cristo e i doni del suo Spirito, che li rendono capaci di questa vita nuova.* (CCC 1691) “*Riconosci, o cristiano, la tua dignità, e, reso consorte della natura divina, non voler tornare all'antica bassezza con una vita indegna. Ricorda a quale Capo appartieni e di quale corpo sei membro. Ripensa che, liberato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce e nel regno di Dio*” [San Leone Magno, *Sermo* 21, 3; PL 54, 192-193].

(1Gv 3, 2) Ciò che saremo non è stato ancora rivelato

[2] **Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.**

(CCC 163) *La fede ci fa gustare come in anticipo la gioia e la luce della visione beatifica, fine del nostro pellegrinare quaggiù. Allora vedremo Dio “a faccia a faccia”* (1Cor 13,12), “*così come egli è*” (1Gv 3,2). *La fede, quindi, è già l'inizio della vita eterna*: “*Fin d'ora contempliamo come in uno specchio, quasi fossero già presenti, le realtà meravigliose che le promesse ci riservano e che, per la fede, attendiamo di godere*” [San Basilio di Cesarea, *Liber de Spiritu Sancto*, 15, 36: PG 32, 132; San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 4, 1]. (CCC 1023) *Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio e che sono perfettamente purificati,*

vivono per sempre con Cristo. Sono per sempre simili a Dio, perché lo vedono “*così come egli è*” (1Gv 3,2), faccia a faccia [1Cor 13,12; Ap 22,4] [...]. (CCC 1720) *Il Nuovo Testamento usa parecchie espressioni per caratterizzare la beatitudine alla quale Dio chiama l'uomo: l'avvento del regno di Dio [Mt 4,17]; la visione di Dio: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8); [1Gv 3,2; 1Cor 13,12] l'entrata nella gioia del Signore [Mt 25,21.23]; l'entrata nel riposo di Dio [Eb 4,7-11]: “Là noi riposeremo e vedremo; vedremo e ameremo; ameremo e loderemo. Ecco ciò che alla fine sarà, senza fine. E quale altro fine abbiamo, se non di giungere al regno che non avrà fine?” [Sant'Agostino, De civitate Dei, 22, 30: PL 41, 804]. (CCC 1721) Dio infatti ci ha creati per conoscerlo, servirlo e amarlo, e così giungere in paradiso. La beatitudine ci rende “partecipi della natura divina” [2Pt 1,4] e della vita eterna [Gv 17,3]. Con essa, l'uomo entra nella gloria di Cristo [Rm 8,18] e nel godimento della vita trinitaria.*

(1Gv 3, 3) Chi ha questa speranza purifica se stesso

[3] Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

(CCC 2771) Nell'Eucaristia, la *Preghiera del Signore* manifesta anche il carattere *escatologico* delle proprie domande. Essa è la *preghiera tipica degli “ultimi tempi”*, i tempi della salvezza, che sono *cominciati con l'effusione dello Spirito Santo e che si compiranno con il ritorno del Signore*. Le domande al Padre nostro, a differenza delle preghiere dell'Antica Alleanza, si fondano sul mistero della salvezza già realizzato, una volta per tutte, in Cristo crocifisso e risorto. (CCC 2772) *Da questa fede incrollabile sgorga la speranza che anima ognuna delle sette domande. Esse esprimono i gemiti del tempo presente, di questo tempo della pazienza e dell'attesa, in cui “ciò che noi saremo non è stato ancora rivelato” (1Gv 3,2; Col 3,4) L'Eucaristia e il “Padre nostro” sono protesi verso la venuta del Signore, “finché egli venga!” (1Cor 11,26).*

(1Gv 3, 4) Il peccato è violazione della legge

[4] Chiunque commette il peccato, commette anche violazione della legge, perché il peccato è violazione della legge.

(CCC 1850) *Il peccato è un'offesa a Dio: “Contro di te, contro te solo ho peccato. Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto” (Sal 51,6). Il peccato si erge contro l'amore di Dio per noi e allontana da lui i nostri cuori. Come il primo peccato, è una disobbedienza, una ribellione contro Dio, a causa della volontà di diventare “come Dio” (Gen 3,5), conoscendo e determinando il bene e il male. Il peccato pertanto è “amore di sé fino al disprezzo di Dio” [Sant'Agostino, De civitate Dei, 14, 28: (PL 41, 436)]. Per tale orgogliosa esaltazione di sé, il peccato è diametralmente opposto all'obbedienza di Gesù, che realizza la salvezza [Fil 2,6-9]. (CCC 1849) Il peccato è una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo, a causa di un perverso attaccamento a certi beni. Esso ferisce la natura dell'uomo e attenta alla solidarietà umana. E' stato definito “una parola, un atto o un desiderio contrari alla legge eterna” [Sant'Agostino, Contra Faustum manichaeum, 22, 27: (PL 42, 418); San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, I-II, 71, 6].*

(1Gv 3, 5-7) Gesù è apparso per togliere i peccati

[5] **Voi sapete che egli è apparso per togliere i peccati e che in lui non v'è peccato.** [6] Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non lo ha visto né l'ha conosciuto. [7] Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli è giusto.

(CCC 457) *Il Verbo si è fatto carne per salvarci riconciliandoci con Dio: è Dio “che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati” (1Gv 4,10). “Il Padre ha mandato il suo Figlio come Salvatore del mondo” (1Gv 4,14). “Egli è apparso per togliere i peccati” (1Gv 3,5): “La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere risolleata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorreva che ci fosse portata la luce; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un liberatore. Tutte queste ragioni erano prive d'importanza? Non erano tali da commuovere Dio sì da farlo discendere fino alla nostra natura umana per visitarla, poiché l'umanità si trovava in una condizione tanto miserabile ed infelice?” [San Gregorio di Nissa, *Oratio catechetica*, 15, 3: PG 45, 48]. (CCC 458) *Il Verbo si è fatto carne perché noi così conosciamo l'amore di Dio:* “In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: *Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui*” (1Gv 4,9). “*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna*” (Gv 3,16). (CCC 460) *Il Verbo si è fatto carne perché diventassimo “partecipi della natura divina” (2Pt 1,4): “Infatti, questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 19, 1: PG 7, 939]. “Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio” [Sant'Atanasio di Alessandria, *De Incarnatione*, 54, 3: PG 25, 192]. “Unigenitus [...] Dei Filius, suae divinitatis volens nos esse participes, naturam nostram assumpsit, ut homines deos faceret factus homo - *L'Unigenito [...] Figlio di Dio, volendo che noi fossimo partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura, affinché, fatto uomo, facesse gli uomini dei*” [San Tommaso d'Aquino, *Officium de festo corporis Christi Ad Matutinas*, In primo Nocturno, Lectio 1].**

(1Gv 3, 8-10) Chi è nato da Dio non commette peccato

[8] Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo. [9] **Chiunque è nato da Dio non commette peccato,** perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio. [10] **Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo:** chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello.

(CCC 413) “*Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi [...] La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo*” (Sap 1,13; 2,24). (CCC 414) Satana o il diavolo e gli altri demoni sono angeli decaduti per avere liberamente rifiutato di servire Dio e il suo disegno. La loro scelta contro Dio è definitiva. Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio. (CCC 394) La Scrittura attesta la nefasta influenza di colui che Gesù chiama “*omicida fin dal principio*” (Gv

8,44), e che ha perfino tentato di distogliere Gesù dalla missione affidatagli dal Padre [Mt 4,1-11]. *“Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo”* (1Gv 3,8). Di queste opere, *la più grave nelle sue conseguenze è stata la seduzione menzognera che ha indotto l'uomo a disobbedire a Dio.* (CCC 395) *La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del regno di Dio.* Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni - di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica - per ogni uomo e per la società, *questa azione è permessa dalla divina provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e dolcezza. La permissione divina dell'attività diabolica è un grande mistero, ma “noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”* (Rm 8,28).

(1Gv 3, 11-15) Chi odia il proprio fratello è omicida

[11] Poiché questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. [12] Non come Caino, che era dal maligno e uccise il suo fratello. E per qual motivo l'uccise? Perché le opere sue erano malvagie, mentre quelle di suo fratello eran giuste. [13] Non vi meravigliate, fratelli, se il mondo vi odia. [14] Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. [15] **Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna.**

(CCC 2262) Nel discorso della montagna il Signore richiama il precetto: *“Non uccidere”* (Mt 5,21); vi aggiunge la proibizione dell'ira, dell'odio, della vendetta. Ancora di più: Cristo chiede al suo discepolo di porgere l'altra guancia [Mt 5,22-39], di amare i propri nemici [Mt 5,44]. Egli stesso non si è difeso e ha ingiunto a Pietro di rimettere la spada nel fodero [Mt 26,52]. (CCC 1033) Non possiamo essere uniti a Dio se non scegliamo liberamente di amarlo. Ma *non possiamo amare Dio se pecchiamo gravemente contro di lui, contro il nostro prossimo o contro noi stessi: “Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna”* (1Gv 3,15). Nostro Signore ci avverte che saremo separati da lui se non soccorriamo nei loro gravi bisogni i poveri e i piccoli che sono suoi fratelli [Mt 25,31-46]. *Morire in peccato mortale senza essersene pentiti e senza accogliere l'amore misericordioso di Dio, significa rimanere separati per sempre da lui per una nostra libera scelta. Ed è questo stato di definitiva auto-esclusione* dalla comunione con Dio e con i beati che viene designato con la parola *“inferno”*.

(1Gv 3, 16-18) Dobbiamo dare la vita per i fratelli

[16] Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; **quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.** [17] Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? [18] Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.

(CCC 2446) San Giovanni Crisostomo lo ricorda con forza: *“Non condividere con i poveri i propri beni è defraudarli e togliere loro la vita. Non sono nostri i beni che possediamo: sono dei poveri”* [San Giovanni Crisostomo, *In*

Lazarum, 1, 6: PG 48, 992]. “Siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia perché non si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia” [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 8]. “Quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia” [San Gregorio Magno, *Regula pastoralis*, 3, 21, 45: PL 77, 87]. (CCC 2445) **L'amore per i poveri è inconciliabile con lo smodato amore per le ricchezze o con il loro uso egoistico:** “E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! Le vostre ricchezze sono imputridite, le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza” (Gc 5,1-6).

(1Gv 3, 19-21) Dio è più grande del nostro cuore

[19] Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore [20] qualunque cosa esso ci rimproveri. **Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.** [21] Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio;

(CCC 208) *Di fronte alla presenza affascinante e misteriosa di Dio, l'uomo scopre la propria piccolezza.* Davanti al rovelto ardente, Mosè si toglie i sandali e si vela il viso [Es 3,5-6] al cospetto della santità divina. Davanti alla gloria del Dio tre volte santo, Isaia esclama: “Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono” (Is 6,5). Davanti ai segni divini che Gesù compie, Pietro esclama: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore” (Lc 5,8). *Ma poiché Dio è santo, può perdonare all'uomo che davanti a lui si riconosce peccatore:* “Non darò sfogo all'ardore della mia ira [...], perché sono Dio e non uomo, sono il Santo in mezzo a te” (Os 11,9). Anche l'apostolo Giovanni dirà: **“Davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”** (1Gv 3,19-20). (CCC 1781) La coscienza permette di assumere la *responsabilità* degli atti compiuti. *Se l'uomo commette il male, il retto giudizio della coscienza può rimanere in lui il testimone della verità universale del bene e, al tempo stesso, della malizia della sua scelta particolare.* La sentenza del giudizio di coscienza resta un **pegno di speranza e di misericordia**. Attestando la colpa commessa, richiama *al perdono da chiedere, al bene da praticare ancora e alla virtù da coltivare incessantemente con la grazia di Dio:* “Davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa” (1Gv 3,19-20).

(1Gv 3, 22-23) Crediamo nel nome del Figlio Gesù

[22] E qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui. [23] Questo è il suo comandamento: che **crediamo nel nome del Figlio suo**

Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.

(CCC 432) *Il nome di Gesù significa che il nome stesso di Dio è presente nella persona del Figlio suo [At 5,41; 3Gv 1,7] fatto uomo per l'universale e definitiva redenzione dei peccati. È il nome divino che solo reca la salvezza [Gv 3,18; At 2,21], e può ormai essere invocato da tutti perché, mediante l'incarnazione, egli si è unito a tutti gli uomini [Rm 10,6-13] in modo tale che “non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati” (At 4,12) [At 9,14; Gc 2,7]. (CCC 178) Non dobbiamo credere in nessun altro se non in Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. (CCC 176) La fede è un'adesione personale di tutto l'uomo a Dio che si rivela. Comporta un'adesione della intelligenza e della volontà alla Rivelazione che Dio ha fatto di sé attraverso le sue opere e le sue parole. (CCC 177) “Credere” ha perciò un duplice riferimento: **alla persona e alla verità**; alla verità per la fiducia che si accorda alla persona che l'afferma. (CCC 182) “Noi crediamo tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio, scritta o tramandata, e che è proposto dalla Chiesa come divinamente rivelato” [Paolo VI, Credo del popolo di Dio, 20]. (CCC 1824) La carità, frutto dello Spirito e pienezza della legge, osserva i comandamenti di Dio e del suo Cristo: “Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore” (Gv 15,9-10; cf Mt 22,40; Rm 13,8-10).*

(1Gv 3, 24) Chi osserva i comandamenti dimora in Dio

[24] Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

(CCC 1197) *Cristo è il vero tempio di Dio, “il luogo in cui abita la sua gloria”; per mezzo della grazia di Dio anche i cristiani diventano templi dello Spirito Santo, le pietre vive con le quali viene edificata la Chiesa. (CCC 1704) La persona umana partecipa alla luce e alla forza dello Spirito divino. Grazie alla ragione è capace di comprendere l'ordine delle cose stabilito dal Creatore. Grazie alla sua volontà è capace di orientarsi da sé al suo vero bene. Trova la propria perfezione nel “cercare” e nell’“amare il vero e il bene” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 15]. (CCC 739) Poiché lo Spirito Santo è l'Unzione di Cristo, è Cristo, Capo del Corpo, a diffonderlo nelle sue membra per nutrirle, guarirle, organizzarle nelle loro mutue funzioni, vivificarle, inviarle per la testimonianza, associarle alla sua offerta al Padre e alla sua intercessione per il mondo intero. È per mezzo dei sacramenti della Chiesa che Cristo comunica alle membra del suo Corpo il suo Spirito Santo e santificatore. (CCC 2074) Gesù dice: “Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla” (Gv 15,5). Il **frutto** indicato in questa parola è la santità di una vita fecondata dall'unione con Cristo. Quando crediamo in Gesù Cristo, comunichiamo ai suoi misteri e osserviamo i suoi comandamenti, il Salvatore stesso viene ad amare in noi il Padre suo ed i suoi fratelli, Padre nostro e nostri fratelli. La sua persona diventa, grazie allo Spirito, la regola vivente ed interiore della nostra condotta. “Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati” (Gv 15,12). ****

Capitolo 4

(1Gv 4, 1) Mettete alla prova le ispirazioni

[1] Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma **mettete alla prova le ispirazioni**, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo.

(Ccc 2008) Il merito dell'uomo presso Dio nella vita cristiana deriva dal fatto che *Dio ha liberamente disposto di associare l'uomo all'opera della sua grazia*. L'azione paterna di Dio precede con la sua ispirazione, mentre il libero agire dell'uomo viene dopo nella sua collaborazione, *così che i meriti delle opere buone devono essere attribuiti innanzitutto alla grazia di Dio, poi al fedele*. Il merito dell'uomo torna, peraltro, anch'esso a Dio, dal momento che *le sue buone azioni hanno la loro origine, in Cristo, dalle ispirazioni e dagli aiuti dello Spirito Santo*. (CCC 306) **Dio è il Padrone sovrano del suo disegno. Però, per realizzarlo, si serve anche della cooperazione delle creature**. Questo non è un segno di debolezza, bensì della grandezza e della bontà di Dio onnipotente. Infatti Dio alle sue creature non dona soltanto l'esistenza, ma anche *la dignità di agire esse stesse, di essere causa e principio le une delle altre, e di collaborare in tal modo al compimento del suo disegno*. (CCC 970 «La funzione materna di **Maria** verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce [...] l'unica mediazione di Cristo, ma *ne mostra l'efficacia*. Infatti ogni salutare influsso della **beata Vergine** [...] sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di lui, *da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia*» (Concilio Vaticano II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 60). «Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata col Verbo incarnato e Redentore; ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato dai sacri ministri e dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, *così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata dall'unica fonte*» (*Lumen Gentium*, 62).

(1Gv 4, 2) Ogni spirito che riconosce Gesù è da Dio

[2] Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: **ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio**;

(CCC 463) *La fede nella reale incarnazione del Figlio di Dio è il segno distintivo della fede cristiana: “Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio”* (1Gv 4,2). È la gioiosa convinzione della Chiesa fin dal suo inizio, allorché canta “*il grande mistero della pietà*”: “*Egli si manifestò nella carne*” (1Tm 3,16). (CCC 465) Le prime eresie più che la divinità di Cristo hanno negato la sua vera umanità (docetismo gnostico). *Fin dall'epoca apostolica la fede cristiana ha insistito sulla vera Incarnazione del Figlio di Dio “venuto nella carne”* [1Gv 4,2-3; 2Gv 7]. Ma nel terzo secolo, la Chiesa ha dovuto affermare contro Paolo di Samosata, in un Concilio riunito ad Antiochia, che *Gesù Cristo è Figlio di Dio per natura e non per adozione*. Il primo Concilio Ecumenico di Nicea nel 325 professò nel suo Credo che il Figlio di Dio è “**generato, non creato, della stessa sostanza (homousios) del Padre**” (*Simbolo Niceno*: DS 125), e condannò Ario, il quale sosteneva che “il Figlio

di Dio veniva dal nulla” [Concilio di Nicea I: DS 130] e che sarebbe “di un'altra sostanza o di un'altra essenza rispetto al Padre” (*Simbolo Niceno*: DS 126). (CCC 480) *Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo, nella unità della sua Persona divina; per questo motivo è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini.* (CCC 483) **L'incarnazione** è quindi il mistero dell'ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona del Verbo.

(1Gv 4, 3) Lo spirito dell'anticristo è già nel mondo

[3] Ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.

(CCC 678) In linea con i profeti [Dn 7,10; Gl 3-4; Ml 3,19] e con Giovanni Battista [Mt 3,7-12] *Gesù ha annunziato nella sua predicazione il giudizio dell'ultimo giorno.* Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno [Mc 12,38-40] e il segreto dei cuori [Lc 12,1-3; Gv 3,20-21; Rm 2,16; 1Cor 4,5]. Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio [Mt 11,20-24; 12,41-42]. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino [Mt 5,22; 7,1-5]. Gesù dirà nell'ultimo giorno: “Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40). (CCC 675) **Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti** [Lc 18,8; Mt 24,12]. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra [Lc 21,12; Gv 15,19-20] svelerà il “mistero di iniquità” sotto la forma di **una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità.** La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno **pseudo-messianismo** in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne [2Ts 2,4-12; 1Ts 5,2-3; 2Gv 7; 1Gv 2,18.22].

(1Gv 4, 4) Voi siete da Dio e avete vinto i falsi profeti

[4] Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.

(CCC 420) *La vittoria sul peccato riportata da Cristo ci ha donato beni migliori di quelli che il peccato ci aveva tolto: “Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia”* (Rm 5,20). (CCC 539) Gli evangelisti rilevano il senso salvifico di questo misterioso avvenimento. *Gesù è il nuovo Adamo, rimasto fedele mentre il primo ha ceduto alla tentazione. Gesù compie perfettamente la vocazione d'Israele:* contrariamente a coloro che in passato provocarono Dio durante i quaranta anni nel deserto [Sal 95,10], Cristo si rivela come il *Servo di Dio obbediente in tutto alla divina volontà.* Così Gesù è **vincitore del diavolo:** egli ha legato l'uomo forte per riprendergli il suo bottino [Mc 3,27]. *La vittoria di Gesù sul tentatore nel deserto anticipa la vittoria della passione, suprema obbedienza del suo amore filiale per il Padre.* (CCC 2864) Nell'ultima domanda “*ma liberaci dal male*”, il cristiano insieme con la Chiesa prega Dio di manifestare la vittoria, già conseguita da Cristo, sul “**principe di questo mondo**”, su Satana, l'angelo che si oppone personalmente a Dio e al suo disegno di salvezza.

(1Gv 4, 5) Sono del mondo e il mondo li ascolta

[5] Costoro **sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta.**

(CCC 408) *Le conseguenze del peccato originale e di tutti i peccati personali degli uomini conferiscono al mondo nel suo insieme una condizione peccaminosa, che può essere definita con l'espressione di san Giovanni: "il peccato del mondo" (Gv 1,29). Con questa espressione viene anche significata l'influenza negativa esercitata sulle persone dalle situazioni comunitarie e dalle strutture sociali che sono frutto dei peccati degli uomini [Giovanni Paolo II, Esort. ap. Reconciliatio et paenitentia, 16]. (CCC 1865) Il peccato trascina al peccato; con la ripetizione dei medesimi atti genera il vizio. Ne derivano inclinazioni perverse che ottenebrano la coscienza e alterano la concreta valutazione del bene e del male. In tal modo il peccato tende a riprodursi e a rafforzarsi, ma non può distruggere il senso morale fino alla sua radice.*

(1Gv 4, 6) Distinguiamo lo spirito della verità e dell'errore

[6] Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi **distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.**

(CCC 216) *La verità di Dio è la sua sapienza che regge tutto l'ordine della creazione e del governo del mondo [Sap 13,1-9]. Dio che, da solo, ha creato il cielo e la terra (Sal 115,15), può donare, egli solo, la vera conoscenza di ogni cosa creata nella sua relazione con lui [Sap 7,17-21]. (CCC 215) "La verità è principio della tua parola, resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia" (Sal 119,160). "Ora, Signore, tu sei Dio, e le tue parole sono verità" (2Sam 7,28); per questo le promesse di Dio si realizzano sempre [Dt 7,9]. Dio è la stessa Verità, le sue parole non possono ingannare. Proprio per questo ci si può affidare con piena fiducia alla verità e alla fedeltà della sua parola in ogni cosa. L'origine del peccato e della caduta dell'uomo fu una menzogna del tentatore, che indusse a dubitare della parola di Dio, della sua bontà e della sua fedeltà. (CCC 217) Dio è veritiero anche quando rivela se stesso: "un insegnamento fedele" è "sulla sua bocca" (Mt 2,6). Quando manderà il suo Figlio "nel mondo", sarà "per rendere testimonianza alla verità" (Gv 18,37): "Sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio" (1Gv 5,20; cf 17,3). (CCC 1707) "L'uomo però, tentato dal maligno, fin dagli inizi della storia abusò della sua libertà" [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 13]. Egli cedette alla tentazione e commise il male. Conserva il desiderio del bene, ma la sua natura porta la ferita del peccato originale. E' diventato incline al male e soggetto all'errore: "Così l'uomo si trova in se stesso diviso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre" [Gaudium et spes, 13]. (CCC 1714) L'uomo, ferito nella propria natura dal peccato originale, è soggetto all'errore ed incline al male nell'esercizio della sua libertà.*

(1Gv 4, 7-8) Dio è amore

[7] Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. [8] **Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.**

(CCC 733) **“Dio è amore”** (1Gv 4,8.16) e l'amore è il primo dono, quello che contiene tutti gli altri. *Questo amore, Dio l'ha “riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato”* (Rm 5,5). (CCC 214) Dio, *“colui che è”*, si è rivelato a Israele come colui che è *“ricco di grazia e di fedeltà”* (Es 34,6). Questi due termini esprimono in modo sintetico le ricchezze del nome divino. *In tutte le sue opere Dio mostra la sua benevolenza, la sua bontà, la sua grazia, il suo amore; ma anche la sua affidabilità, la sua costanza, la sua fedeltà, la sua verità. “Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia”* (Sal 138,2; 85,11). Egli è la verità, perché *“Dio è luce e in lui non ci sono tenebre”* (1Gv 1,5); egli è **“amore”**, come insegna l'apostolo Giovanni (1Gv 4,8). (CCC 221) Ma san Giovanni si spingerà oltre affermando: **“Dio è Amore”** (1Gv 4,8.16): *l'Essere stesso di Dio è amore*. Mandando, nella pienezza dei tempi, il suo Figlio unigenito e lo Spirito d'amore, Dio rivela il suo segreto più intimo [1Cor 2,7-16; Ef 3,9-12]: è lui stesso eterno scambio d'amore: Padre, Figlio e Spirito Santo, e ci ha destinati ad esserne partecipi. (CCC 1604) *Dio, che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore, vocazione fondamentale e innata di ogni essere umano*. Infatti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio [Gen 1,27] che *“è amore”* (1Gv 4,8.16). Avendolo Dio creato uomo e donna, il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo. E' cosa buona, molto buona, agli occhi del Creatore [Gen 1,31]. *E questo amore che Dio benedice è destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune della custodia della creazione: “Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela”*” (Gen 1,28).

(1Gv 4, 9) Dio mandò il Figlio perché avessimo la vita

[9] In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui.

(CCC 458) Il Verbo si è fatto carne *perché noi così conoscessimo l'amore di Dio: “In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo perché noi avessimo la vita per lui”* (1Gv 4,9). *“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna”* (Gv 3,16). (CCC 516) Tutta la vita di Cristo è **rivelazione del Padre**: le sue parole e le sue azioni, i suoi silenzi e le sue sofferenze, il suo modo di essere e di parlare. Gesù può dire: *“Chi vede me, vede il Padre”* (Gv 14,9), e il Padre: *“Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo”* (Lc 9,35). Poiché il nostro Signore si è fatto uomo per compiere la volontà del Padre, [Eb 10,5-7] i più piccoli tratti dei suoi misteri ci manifestano *“l'amore di Dio per noi”* (1Gv 4,9). (CCC 517) Tutta la vita di Cristo è **mistero di redenzione**. La redenzione è frutto innanzi tutto del sangue della croce [Ef 1,7; Col 1,13-14; 1Pt 1,18-19], ma *questo mistero opera nell'intera vita di Cristo: già nella sua incarnazione, mediante la quale, facendosi povero, ci ha arricchiti con la sua povertà [2Cor 8,9]; nella sua vita nascosta che, con la sua sottomissione [Lc 2,51], ripara la nostra insubordinazione; nella sua parola che purifica i suoi ascoltatori [Gv 15,3]; nelle guarigioni e negli esorcismi che opera, mediante i quali “ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie”* (Mt 8,17) [Is 53,4]; *nella sua risurrezione, con la quale ci giustifica [Rm 4,25].*

(1Gv 4, 10) Il Figlio vittima di espiazione per i peccati

[10] In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato **il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati**.

(CCC 604) *Nel consegnare suo Figlio per i nostri peccati, Dio manifesta che il suo disegno su di noi è un disegno di amore benevolo che precede ogni merito da parte nostra: “In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati”* (1Gv 4,10.19). *“Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (Rm 5,8). (CCC 614) Questo sacrificio di Cristo è unico: compie e supera tutti i sacrifici [Eb 10,10]. Esso è innanzitutto un *dono dello stesso Dio Padre* che consegna il Figlio suo per riconciliare noi con lui [1Gv 4,10]. Nel medesimo tempo è *offerta del Figlio di Dio* fatto uomo che, liberamente e per amore [Gv 15,13], offre la propria vita [Gv 10,17-18] al Padre suo nello Spirito Santo [Eb 9,14] per riparare la nostra disobbedienza. (CCC 620) La nostra salvezza proviene dall'iniziativa d'amore di Dio per noi poiché *“è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati”* (1Gv 4,10). *“È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo”* (2 Cor 5,19).

(1Gv 4, 11-12) Se ci amiamo Dio rimane in noi

[11] **Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.** [12] **Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.**

(CCC 735) Egli dona allora la *“caparra”* o le *“primizie”* della nostra eredità [Rm 8,23; 2Cor 1,21]; la vita stessa della Santissima Trinità che consiste nell'amare come egli ci ha amati [1Gv 4,11-12]. *Questo amore* (la carità di 1Cor 13) *è il principio della vita nuova in Cristo, resa possibile dal fatto che abbiamo “forza dallo Spirito Santo”* (At 1,8). (CCC 736) È per questa potenza dello Spirito che i figli di Dio possono portare frutto. *Colui che ci ha innestati sulla vera Vite, farà sì che portiamo il frutto dello Spirito* che *“è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”* (Gal 5,22-23). **Lo Spirito è la nostra vita;** quanto più rinunciamo a noi stessi [Mt 16,24-26], tanto più lo Spirito fa che anche operiamo (Gal 5,25). *“Con lo Spirito Santo, che rende spirituali, c'è la riammissione al paradiso, il ritorno alla condizione di figlio, il coraggio di chiamare Dio Padre, il diventare partecipe della grazia di Cristo, l'essere chiamato figlio della luce, il condividere la gloria eterna”* [San Basilio Magno, *Liber de Spiritu Sancto*, 15, 36: PG 32, 132].

(1Gv 4, 13-14) Noi rimaniamo in lui ed egli in noi

[13] **Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito.** [14] **E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo.**

(CCC 456) Con il Credo niceno-costantinopolitano rispondiamo confessando: *“Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”* (DS 150). (CCC 459) Il Verbo si è fatto carne *per essere nostro modello di santità:*

“Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me...” (Mt 11,29). “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Gv 14,6). E il Padre, sul monte della Trasfigurazione, comanda: “Ascoltatelo” (Mc 9,7) [Dt 6,4-5]. In realtà, egli è il modello delle beatitudini e la norma della Legge nuova: “Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati” (Gv 15,12). Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela [Mc 8,34]. (CCC 1428) Ora, ***l'appello di Cristo alla conversione continua a risuonare nella vita dei cristiani***. Questa *seconda conversione* è un *impegno continuo per tutta la Chiesa* che “comprende nel suo seno i peccatori” e che, “santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 8]. Questo sforzo di conversione non è soltanto un'opera umana. E' il dinamismo del “**cuore contrito**” [Sal 51,19] *attirato e mosso dalla grazia* [Gv 6,44; 12,32] *a rispondere all'amore misericordioso di Dio che ci ha amati per primo* [1 Gv 4,10].

(1Gv 4, 15-18) Chi sta nell'amore dimora in Dio

[15] Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. [16] Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; ***chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui***. [17] Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. [18] Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

(CCC 231) *Il Dio della nostra fede si è rivelato come colui che è; si è fatto conoscere come “ricco di grazia e di misericordia”* (Es 34,6). Il suo Essere stesso è ***Verità e Amore***. (CCC 220) *L'amore di Dio è “eterno”* (Is 54,8): “Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto” (Is 54,10). “*Ti ho amato di un amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà*” (Ger 31,3). (CCC 733) “*Dio è amore*” (1Gv 4,8.16) e l'amore è il primo dono, quello che contiene tutti gli altri. Questo amore, Dio l'ha “*riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato*” (Rm 5,5). (CCC 605) Questo amore è senza esclusioni; Gesù l'ha richiamato a conclusione della parabola della pecorella smarrita: “*Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli*” (Mt 18,14). Egli afferma di “***dare la sua vita in riscatto per molti***” (Mt 20,28); quest'ultimo termine non è restrittivo: oppone l'insieme dell'umanità all'unica persona del Redentore che si consegna per salvarla [Rm 5,18-19]. La Chiesa, seguendo gli Apostoli [2Cor 5,15; 1Gv 2,2], *insegna che Cristo è morto per tutti senza eccezioni*: “***Non vi è, non vi è stato, non vi sarà alcun uomo per il quale Cristo non abbia sofferto***” [Concilio di Quierzy (anno 853): DS 624].

(1Gv 4, 19-21) Chi ama Dio, ami anche il suo fratello

[19] Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. [20] Se uno dicesse: “Io amo Dio”, e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. [21] Questo è il comandamento che abbiamo da lui: ***chi ama Dio, ami anche il suo fratello***.

(CCC 1844) *Per la carità noi amiamo Dio al di sopra di tutto e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio.* Essa è “il vincolo di perfezione” (Col 3,14) e la forma di tutte le virtù. (CCC 1828) La pratica della vita morale animata dalla carità dà al cristiano la libertà spirituale dei figli di Dio. Egli non sta davanti a Dio come uno schiavo, nel timore servile, né come il mercenario in cerca del salario, ma come un figlio che corrisponde all'amore di colui che “ci ha amati per primo” (1Gv 4,19): “O ci allontaniamo dal male per timore del castigo e siamo nella disposizione dello schiavo. O ci lasciamo prendere dall'attrattiva della ricompensa e siamo simili ai mercenari. Oppure è per il bene in se stesso e per l'amore di colui che comanda che noi obbediamo [...] e allora siamo nella disposizione dei figli” [San Basilio Magno, *Regulae fusiis tractatae*, prol. 3: PG 31, 896]. (CCC 25) Per concludere questa presentazione, è opportuno ricordare il seguente principio pastorale enunciato dal *Catechismo Romano*: “*In realtà è questa la via più sublime che l'Apostolo additava, quando indirizzava tutta la sostanza della dottrina e dell'insegnamento alla carità che non avrà mai fine.* Infatti sia che si esponano le verità della fede o i motivi della speranza o i doveri della attività morale, *sempre e in tutto va dato rilievo all'amore di nostro Signore*, così da far comprendere che ogni esercizio di perfetta virtù cristiana *non può scaturire se non dall'amore, come nell'amore ha d'altronde il suo ultimo fine* [Catechismo Romano, Prefazione, 10].

Capitolo 5

(1Gv 5, 1-3) I suoi comandamenti non sono gravosi

[1] **Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. [2] Da questo conosciamo di amare i figli di Dio: se amiamo Dio e ne osserviamo i comandamenti, [3] perché in questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.**

(CCC 2780) Possiamo invocare Dio come “Padre” perché *ci è rivelato* dal Figlio suo fatto uomo e perché il suo Spirito ce lo fa conoscere. Ciò che l'uomo non può concepire, né le potenze angeliche intravedere, cioè *la relazione personale del Figlio nei confronti del Padre* [Gv 1,1], *ecco che lo Spirito del Figlio lo comunica a noi, a noi che crediamo che Gesù è il Cristo e che siamo nati da Dio* [1Gv 5,1]. (CCC 2790) Grammaticalmente, “nostro” qualifica una realtà comune a più persone. *Non c'è che un solo Dio ed è riconosciuto Padre* da coloro che, mediante la fede nel suo Figlio unigenito, da lui sono rinati mediante l'acqua e lo Spirito Santo [1Gv 5,1; Gv 3,5]. **La Chiesa è questa nuova comunione di Dio e degli uomini:** unita al Figlio unico diventato “*il primogenito di molti fratelli*” (Rm 8,29), essa è in comunione con un solo e medesimo Padre, in un solo e medesimo Spirito Santo [Ef 4,4-6]. Pregando il Padre “*nostro*”, ogni battezzato prega in questa comunione: “*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola*” (At 4,32).

(1Gv 5, 4-5) Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo

[4] **Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo**; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. [5] E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?

(CCC 410) *Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da Dio. Al contrario, Dio lo chiama, [Gen 3,9] e gli predice in modo misterioso **che il male sarà vinto e che l'uomo sarà sollevato dalla caduta** [Gen 3,15]. Questo passo della Genesi è stato chiamato “protovangelo”, poiché è il primo annuncio del Messia redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vittoria finale di un discendente di lei. (CCC 411) La Tradizione cristiana vede in questo passo un annuncio del “nuovo Adamo” [1Cor 15,21-22.45], che, con la sua obbedienza “fino alla morte di croce” (Fil 2,8), ripara sovrabbondantemente la disobbedienza di Adamo [Rm 5,19-20]. Inoltre, numerosi Padri e dottori della Chiesa vedono nella Donna annunciata nel “protovangelo” la Madre di Cristo, Maria, come “nuova Eva”. Ella è stata colei che, per prima e in una maniera unica, ha beneficiato della vittoria sul peccato riportata da Cristo: è stata preservata da ogni macchia del peccato originale [Pio IX, Bolla Ineffabilis Deus: DS 2803] e, durante tutta la sua vita terrena, per una speciale grazia di Dio, non ha commesso alcun peccato [Concilio di Trento: DS 1573].*

(1Gv 5, 6-8) Gesù Cristo è venuto con acqua e sangue

[6] **Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo**; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità. [7] Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza: [8] lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.

(CCC 1225) *E' con la sua Pasqua che Cristo ha aperto a tutti gli uomini le fonti del Battesimo. Egli, infatti, aveva già parlato della Passione, che avrebbe subito a Gerusalemme, come di un “battesimo” con il quale doveva essere battezzato [Mc 10,38; Lc 12,50]. Il sangue e l'acqua sgorgati dal fianco trafitto di Gesù crocifisso [Gv 19,34] sono segni del **Battesimo e dell'Eucaristia**, sacramenti della vita nuova [1Gv 5,6-8]: da quel momento è possibile “nascere dall'acqua e dallo Spirito” per entrare nel regno dei cieli (Gv 3,5). “Considera, quando sei battezzato, donde viene il Battesimo, se non dalla croce di Cristo, dalla morte di Cristo. Tutto il mistero sta nel fatto che egli ha patito per te. In lui tu sei redento, in lui tu sei salvato” [Sant'Ambrogio, *De sacramentis*, 2, 6: PL 16, 425-426]. (CCC 694) *L'acqua. Il simbolismo dell'acqua significa l'azione dello Spirito Santo nel Battesimo, poiché dopo l'invocazione dello Spirito Santo essa diviene il segno sacramentale efficace della nuova nascita: come la gestazione della nostra prima nascita si è operata nell'acqua, allo stesso modo l'acqua battesimale significa realmente che la nostra nascita alla vita divina ci è donata nello Spirito Santo. Ma “battezzati in un solo Spirito”, noi “ci siamo” anche “abbeverati a un solo Spirito” (1Cor 12,13): **lo Spirito, dunque, è anche personalmente l'Acqua viva che scaturisce da Cristo crocifisso come dalla sua sorgente** [Gv 19,34; 1Gv 5,8] e che in noi zampilla per la Vita eterna [Gv 4,10-14; 7,38; Es 17,1-6; Is 55,1; Zc 14,8; 1Cor 10,4; Ap 21,6; 22,17].**

(1Gv 5, 9-11) La testimonianza di Dio è maggiore

[9] Se accettiamo la testimonianza degli uomini, **la testimonianza di Dio è maggiore**; e la testimonianza di Dio è quella che ha dato al suo Figlio. [10] Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio. [11] E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio.

(CCC 2466) *In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. Pieno di grazia e di verità* (Gv 1,14), egli è la **“luce del mondo”** (Gv 8,12), egli è **la verità** [Gv 14,6]. Chiunque crede in lui non rimane nelle tenebre (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità che fa liberi [Gv 8,31-32] e che santifica [Gv 17,17]. *Seguire Gesù è vivere dello Spirito di verità* (Gv 14,17) che il Padre manda nel suo nome [Gv 14,26] e che guida **“alla verità tutta intera”** (Gv 16,13). *Ai suoi discepoli Gesù insegna l'amore incondizionato della verità*: **“Sia il vostro parlare sì, sì; no, no”** (Mt 5,37). (CCC 2506) *Il cristiano non deve vergognarsi “della testimonianza da rendere al Signore”* (2Tm 1,8) in atti e parole. *Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede.*

(1Gv 5, 12-13) Sappiate che possedete la vita eterna

[12] Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. [13] Questo vi ho scritto perché **sappiate che possedete la vita eterna**, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.

(CCC 994) *Gesù lega la fede nella risurrezione alla sua stessa Persona: «Io sono la Risurrezione e la Vita»* (Gv 11, 25). Sarà lo stesso Gesù a risuscitare nell'ultimo giorno coloro che avranno creduto in lui e che avranno mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue [Gv 6,54]. *Egli fin d'ora ne dà un segno e una caparra facendo tornare in vita alcuni morti* [Mc 5,21-43; Lc 7,11; Gv 11], annunciando con ciò la sua stessa risurrezione, la quale però sarà di un altro ordine. Di tale avvenimento senza eguale parla come del **«segno di Giona»** [Mt 12, 39], **del segno del tempio** [Gv 2,19-22]: **annunzia la sua Risurrezione al terzo giorno dopo essere stato messo a morte** [Mc 10,34].

(1Gv 5, 14-15) Questa è la fiducia che abbiamo in lui

[14] **Questa è la fiducia che abbiamo in lui**: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. [15] E se sappiamo che ci ascolta in quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già quello che gli abbiamo chiesto.

(CCC 2778) *Questa potenza dello Spirito che ci introduce alla Preghiera del Signore è indicata nelle liturgie d'Oriente e di Occidente con una felice espressione tipicamente cristiana: “parresìa”, vale a dire semplicità schietta, fiducia filiale, gioiosa sicurezza, umile audacia, certezza di essere amati* [Ef 3,12; Eb 3,6; 4,16; 10,19; 1Gv 2,28; 3,21; 5,14]. (CCC 2827) Se uno [...] fa la sua volontà, egli [Dio] lo ascolta [Gv 9,31; 1Gv 5,14]. *Tale è la potenza della preghiera della Chiesa nel nome del suo Signore, soprattutto nell'Eucaristia; essa è comunione d'intercessione con la santissima Madre di Dio* [Lc 1,38.49] e con tutti i santi che sono stati **“graditi”** al Signore per non aver voluto che la sua volontà: **“Possiamo anche, senza offendere la verità, dare alle parole: “Sia fatta la tua volontà come in cielo così in**

terra” questo significato: *sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a lui è stata fidanzata, come nello Sposo che ha compiuto la Volontà del Padre*” [Sant'Agostino, *De Sermone Domini in monte*, 2, 6, 24: PL 34, 1279].

(1Gv 5, 16-17) C'è un peccato che conduce alla morte

[16] Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte: **c'è infatti un peccato che conduce alla morte**; per questo dico di non pregare. [17] Ogni iniquità è peccato, **ma c'è il peccato che non conduce alla morte**.

(CCC 1488) *Agli occhi della fede, nessun male è più grave del peccato, e niente ha conseguenze peggiori per gli stessi peccatori, per la Chiesa e per il mondo intero.* (CCC 1864) **“Qualunque peccato o bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata”** (Mt 12,31; cf Mc 3,29; Lc 12,10). *La misericordia di Dio non conosce limiti, ma chi deliberatamente rifiuta di accoglierla attraverso il pentimento, respinge il perdono dei propri peccati e la salvezza offerta dallo Spirito Santo* [Giovanni Paolo II, *Dominum et Vivificantem*, 46]. *Un tale indurimento può portare alla impenitenza finale e alla rovina eterna.* (CCC 1862) Si commette un peccato veniale quando, trattandosi di materia leggera, non si osserva la misura prescritta dalla legge morale, oppure quando si disobbedisce alla legge morale in materia grave, ma senza piena consapevolezza o senza totale consenso. (CCC 1863) *Il peccato veniale indebolisce la carità; manifesta un affetto disordinato per dei beni creati; ostacola i progressi dell'anima nell'esercizio delle virtù e nella pratica del bene morale; merita pene temporali.* Il peccato veniale deliberato e che sia rimasto senza pentimento, ci dispone poco a poco a commettere il peccato mortale. *Tuttavia il peccato veniale non rompe l'alleanza con Dio. E' umanamente riparabile con la grazia di Dio. “Non priva della grazia santificante, dell'amicizia con Dio, della carità, né quindi della beatitudine eterna”* [Giovanni Paolo II, *Esort. ap. Reconciliatio et paenitentia*, 17]. *“L'uomo non può non avere almeno peccati lievi, fin quando resta nel corpo. Tuttavia non devi dar poco peso a questi peccati, che si definiscono lievi. Tu li tieni in poco conto quando li soppesi, ma che spavento quando li numeri! Molte cose leggere, messe insieme, ne formano una pesante: molte gocce riempiono un fiume e così molti granelli fanno un mucchio. Quale speranza resta allora? Si faccia anzitutto la Confessione.”* [Sant'Agostino, *In epistulam Johannis ad Parthos tractatus*, 1, 6: PL 35, 1982].

(1Gv 5, 18-19) Chi è nato da Dio preserva se stesso

[18] Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: **chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca**. [19] Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno.

(CCC 2852) *“Omicida fin dal principio” [...], “menzognero e padre di menzogna”* (Gv 8,44), *“Satana, che seduce tutta la terra”* (Ap 12,9), è a causa sua che il peccato e la morte sono entrati nel mondo, ed è *in virtù della sua sconfitta definitiva che tutta la creazione sarà “liberata dalla corruzione del peccato e della morte”* (Preghiera eucaristica IV: Messale Romano). **“Sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca: chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo**

tocca. Noi sappiamo che siamo nati da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno” (1Gv 5,18-19): “Il Signore, che ha cancellato il vostro peccato e ha perdonato le vostre colpe, è in grado di proteggervi e di custodirvi contro le insidie del diavolo che è il vostro avversario, perché il nemico, che suole generare la colpa, non vi sorprenda. *Ma chi si affida a Dio, non teme il diavolo. “Se infatti Dio è dalla nostra parte, chi sarà contro di noi?”* (Rm 8,31) [Sant’Ambrogio, *De sacramentis*, 5, 30: PL 16, 454].

(1Gv 5, 20-21) Noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo

[20] Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. **E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo**: egli è il vero Dio e la vita eterna. [21] Figlioli, guardatevi dai falsi dei!

(CCC 217) Dio è veritiero anche quando rivela se stesso: “**un insegnamento fedele**” è “**sulla sua bocca**” (Mt 2,6). Quando manderà il suo Figlio “nel mondo”, sarà “per rendere testimonianza alla verità” (Gv 18,37): “**Sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio**” (1Gv 5,20; cf 17,3). (CCC 2087) La nostra vita morale trova la sua sorgente nella fede in Dio che ci rivela il suo amore. San Paolo parla dell’obbedienza alla fede (Rm 1,5; 16,26) come dell’obbligo primario. Egli indica nell’“**ignoranza di Dio**” il principio e la spiegazione di tutte le deviazioni morali [Rm 1,18-32]. Il nostro dovere nei confronti di Dio è di credere in lui e di rendergli testimonianza. (CCC 2097) Adorare Dio è riconoscere, nel rispetto e nella sottomissione assoluta, il “**nulla della creatura**”, la quale non esiste che per Dio. Adorare Dio - come fa **Maria nel Magnificat** - è lodarlo, esaltarlo e umiliare se stessi, confessando con gratitudine che egli ha fatto grandi cose e che santo è il suo nome [Lc 1,46-49]. L’adorazione del Dio unico libera l’uomo dal ripiegamento su se stesso, dalla schiavitù del peccato e dall’idolatria del mondo.

Seconda lettera di Giovanni

(2Gv, vv. 1-4) I tuoi figli camminano nella verità

[1] Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, [2] a causa della verità che dimora in noi e dimorerà con noi in eterno: [3] grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell’amore. [4] **Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre.**

(CCC 851) Da sempre la Chiesa ha tratto l’obbligo e la forza del suo slancio missionario **dall’amore di Dio per tutti gli uomini**: “poiché l’amore di Cristo ci spinge...” (2Cor 5,14) [Conc. Ecum. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 6; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 11]. Infatti Dio “vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della **verità**” (1Tm 2,4). Dio vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della **verità**. **La salvezza si trova nella verità**. Coloro che obbediscono alla mozione dello Spirito di **verità** sono già sul cammino della salvezza; ma la Chiesa, alla quale **questa verità** è stata affidata, deve

andare incontro al loro desiderio offrendola loro. *Proprio perché crede al disegno universale di salvezza, la Chiesa deve essere missionaria.*

(2Gv, vv. 5-6) Che ci amiamo gli uni gli altri

[5] E ora prego te, Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto fin dal principio, **che ci amiamo gli uni gli altri**. [6] E in questo sta l'amore: nel camminare secondo i suoi comandamenti. Questo è il comandamento che avete appreso fin dal principio; camminate in esso.

(CCC 1823) *Gesù fa della carità il comandamento nuovo* [Gv 13,34]. Amando i suoi “sino alla fine” (Gv 13,1), egli manifesta l'amore che riceve dal Padre. Amandosi gli uni gli altri, i discepoli imitano l'amore di Gesù, che essi ricevono a loro volta. Per questo Gesù dice: “**Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore**” (Gv 15,9). E ancora: “**Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati**” (Gv 15,12).

(2Gv, vv. 7-13) I seduttori non riconoscono Gesù

[7] Poiché **molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo!** [8] Fate attenzione a voi stessi, perché non abbiate a perdere quello che avete conseguito, ma possiate ricevere una ricompensa piena. [9] Chi va oltre e non si attiene alla dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi si attiene alla dottrina, possiede il Padre e il Figlio. [10] Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo; [11] poiché chi lo saluta partecipa alle sue opere perverse. [12] Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo per mezzo di carta e di inchiostro; ho speranza di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. [13] Ti salutano i figli della eletta tua sorella.

(CCC 465) *Le prime eresie più che la divinità di Cristo hanno negato la sua vera umanità (docetismo gnostico)*. Fin dall'epoca apostolica la fede cristiana ha insistito sulla vera *Incarnazione del Figlio di Dio “venuto nella carne”* [1Gv 4,2-3; 2Gv 7]. Ma nel terzo secolo, la Chiesa ha dovuto affermare contro Paolo di Samosata, in un Concilio riunito ad Antiochia, che *Gesù Cristo è Figlio di Dio per natura e non per adozione*. Il primo Concilio Ecumenico di Nicea nel 325 professò nel suo Credo che il Figlio di Dio è “*generato, non creato, della stessa sostanza (homousios) del Padre*” (*Simbolo Niceno: DS 125*), e condannò Ario, il quale sosteneva che “*il Figlio di Dio veniva dal nulla*” [Concilio di Nicea I: DS 130] e che sarebbe “*di un'altra sostanza o di un'altra essenza rispetto al Padre*” (*Simbolo Niceno: DS 126*). (CCC 675) *Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti* [Lc 18,8; Mt 24,12]. La *persecuzione* che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra [Lc 21,12; Gv 15,19-20] svelerà il “*mistero di iniquità*” sotto la forma di *una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità*. La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno *pseudo-messianismo* in cui l'uomo glorifica se stesso al posto **di Dio e del suo Messia venuto nella carne** [2Ts 2,4-12; 1Ts 5,2-3; 2Gv 7; 1Gv 2,18.22].

Terza lettera di Giovanni

(3Gv, vv. 1-4) Cammini nella verità

[1] Io, il presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. [2] Carissimo, faccio voti che tutto vada bene e che tu sia in buona salute, come va bene per la tua anima. [3] Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli **e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità.** [4] Non ho gioia più grande di questa, sapere che i miei figli camminano nella verità.

(CCC 2470) Il discepolo di Cristo accetta di “vivere nella verità”, cioè nella semplicità di una vita conforme all'esempio del Signore e rimanendo nella sua verità. “**Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità**” (1Gv 1,6). (CCC 2469) “Sarebbe impossibile la convivenza umana se gli uomini non avessero confidenza reciproca, cioè se non si dicessero la **verità**” [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 109, 3, ad 1]. *La virtù della verità dà giustamente all'altro quanto gli è dovuto.* La **veracità** rispetta il giusto equilibrio tra ciò che deve essere manifestato e il segreto che deve essere conservato: implica l'onestà e la discrezione. Per giustizia, “*un uomo deve onestamente manifestare a un altro la verità*” [*Summa theologiae*, II-II, 109, 3, c].

(3Gv, vv. 5-8) Hanno reso testimonianza della tua carità

[5] Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché forestieri. [6] Essi **hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa**, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio, [7] perché sono partiti per amore del nome di Cristo, senza accettare nulla dai pagani. [8] Noi dobbiamo perciò accogliere tali persone per cooperare alla diffusione della verità.

(CCC 1826) *Se non avessi la carità, dice ancora l'Apostolo, “non sono nulla”.* E tutto ciò che è privilegio, servizio, perfino virtù... *senza la carità, “niente mi giova”* (1Cor 13,1-3). *La carità è superiore a tutte le virtù.* E' la prima delle virtù teologali: “Queste le tre cose che rimangono: *la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità*” (1Cor 13,13). (CCC 1827) L'esercizio di tutte le virtù è animato e ispirato dalla **carità**. Questa è il “vincolo di perfezione” (Col 3,14); è la *forma delle virtù*; le articola e le ordina tra loro; è sorgente e termine della loro pratica cristiana. *La carità garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare.* La eleva alla perfezione soprannaturale dell'amore divino.

(3Gv, vv. 9-15) Non imitare il male ma il bene

[9] Ho scritto qualche parola alla Chiesa ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. [10] Per questo, se verrò, gli rinfacerò le cose che va facendo, sparlando contro di noi con voci maligne. Non contento di questo, non riceve personalmente i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. [11] **Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.** [12] Quanto a Demetrio, tutti gli rendono testimonianza, anche la stessa verità; anche noi ne diamo testimonianza e tu sai che la nostra

testimonianza è veritiera. [13] Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. [14] Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. [15] La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

(CCC 1732) Finché non si è definitivamente fissata nel suo bene ultimo che è Dio, la **libertà** implica la possibilità di *scegliere tra il bene e il male*, e conseguentemente quella di *avanzare nel cammino di perfezione oppure di venir meno e di peccare*. Essa contraddistingue gli atti propriamente umani. Diventa sorgente di lode o di biasimo, di merito o di demerito. (CCC 1733) *Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa liberi. Non c'è vera libertà se non al servizio del bene e della giustizia*. La scelta della disobbedienza e del male è *un abuso della libertà e conduce alla schiavitù del peccato* [Rm 6,17]. (CCC 1739) **Libertà e peccato**. *La libertà dell'uomo è finita e fallibile*. Di fatto, l'uomo ha sbagliato. Liberamente ha peccato. Rifiutando il disegno d'amore di Dio, si è ingannato da sé; è divenuto schiavo del peccato. Questa prima alienazione ne ha generate molte altre. *La storia dell'umanità, a partire dalle origini, sta a testimoniare le sventure e le oppressioni nate dal cuore dell'uomo, in conseguenza di un cattivo uso della libertà*. (CCC 1748) **“Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi”** (Gal 5,1).

Lettera di Giuda

(Gd, vv. 1-3) Esortarvi a combattere per la fede

[1] Giuda, servo di Gesù Cristo, fratello di Giacomo, agli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo: [2] misericordia a voi e pace e carità in abbondanza. [3] Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo **per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte**.

(CCC 171) La Chiesa, che è *“colonna e sostegno della verità”* (1Tm 3,15), conserva fedelmente **“la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte”** (Gd 1,3). *È la Chiesa che custodisce la memoria delle Parole di Cristo e trasmette di generazione in generazione la confessione di fede degli Apostoli*. Come una madre che insegna ai suoi figli a parlare, e quindi a comprendere e a comunicare, la Chiesa nostra Madre, *ci insegna il linguaggio della fede per introdurci nell'intelligenza della fede e nella vita*. (CCC 170) Noi non crediamo in alcune formule, ma nelle realtà che esse esprimono e che la fede ci permette di “toccare”. *“L'atto [di fede] del credente non si ferma all'enunciato, ma raggiunge la realtà [enunciata]”* [San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 1, 2, ad 2]. Tuttavia, noi accostiamo queste realtà con l'aiuto delle formulazioni della fede. Esse ci permettono di esprimere e di trasmettere la fede, di celebrarla in comunità, di assimilarla e di viverla sempre più intensamente. (CCC 172) *Da secoli, attraverso molte lingue, culture, popoli e nazioni, la Chiesa non cessa di confessare la sua unica fede, ricevuta da un solo Signore, trasmessa mediante un solo Battesimo, radicata nella convinzione che tutti gli uomini non hanno che un solo Dio e Padre* [Ef 4,4-6]. [...]

(Gd, vv. 4-6) Voi già conoscete tutte queste cose

[4] Si sono infiltrati infatti tra voi alcuni individui - i quali sono già stati segnati da tempo per questa condanna - empi che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio, rinnegando il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo. [5] **Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere,** [6] e che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno.

(CCC 173) [Sant'Ireneo di Lione, testimone di questa fede, dichiara:] “In realtà, la Chiesa, sebbene diffusa in tutto il mondo fino alle estremità della terra, avendo ricevuto dagli Apostoli e dai loro discepoli la fede [...], conserva questa predicazione e questa fede con cura e, come se abitasse un'unica casa, vi crede in uno stesso identico modo, come se avesse una sola anima ed un cuore solo, e predica le verità della fede, le insegna e le trasmette con voce unanime, come se avesse una sola bocca” [Sant' Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 1, 10, 1-2: PG 7, 550-551]. (CCC 174) “Infatti, se le lingue nel mondo sono varie, il contenuto della Tradizione è però unico e identico. E non hanno altra fede o altra Tradizione né le Chiese che sono in Germania, né quelle che sono in Spagna, né quelle che sono presso i Celti (in Gallia), né quelle dell'Oriente, dell'Egitto, della Libia, né quelle che sono al centro del mondo” [Adversus haereses, 5, 10, 2:PG 7, 531-534]. “Il messaggio della Chiesa è dunque veridico e solido, poiché essa addita a tutto il mondo una sola via di salvezza” [Adversus haereses, 5, 20, 1:PG 7, 1177]. (CCC 175) “Conserviamo con cura questa fede che abbiamo ricevuto dalla Chiesa, perché, sotto l'azione dello Spirito di Dio, essa, come un deposito di grande valore, chiuso in un vaso prezioso, continuamente ringiovanisce e fa ringiovanire anche il vaso che la contiene” [Adversus haereses, 3, 24, 1: PG 7, 966].

(Gd, vv. 7-8) Costoro disprezzano il Signore

[7] Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno. [8] Ugualmente, anche **costoro**, come sotto la spinta dei loro sogni, contaminano il proprio corpo, **disprezzano il Signore e insultano gli esseri gloriosi**.

(CCC 1037) *Dio non predestina nessuno ad andare all'inferno* [Concilio di Orange II: DS 397; Concilio di Trento: DS 1567]; *questo è la conseguenza di una avversione volontaria a Dio (un peccato mortale), in cui si persiste sino alla fine*. Nella liturgia eucaristica e nelle preghiere quotidiane dei fedeli, la Chiesa implora la misericordia di Dio, il quale *non vuole “che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi”* (2Pt 3,9): “Accetta con benevolenza, o Signore, l'offerta che ti presentiamo noi tuoi ministri e tutta la tua famiglia: disponi nella tua pace i nostri giorni, **salvaci dalla dannazione eterna, e accogliaci nel gregge degli eletti**” [Preghiera eucaristica I o Canone Romano, Messale Romano].

(Gd, vv. 9-11) Bestemmiano tutto ciò che ignorano

[9] L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! [10] **Costoro invece bestemmiano tutto ciò che ignorano**; tutto ciò che essi conoscono per mezzo dei sensi, come animali senza ragione, questo serve a loro rovina. [11] Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei travimenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore.

(CCC 1038) *La risurrezione di tutti i morti, “dei giusti e degli ingiusti” (At 24,15), precederà il giudizio finale. Sarà “l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce [del Figlio dell'Uomo] e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna” (Gv 5,28-29). Allora Cristo “verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli [...] E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra [...] E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna” (Mt 25,31-33.46).*

(Gd, vv. 12-16) Il Signore è venuto per fare il giudizio

[12] Sono la sozzura dei vostri banchetti sedendo insieme a mensa senza ritegno, pascendo se stessi; come nuvole senza pioggia portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, due volte morti, sradicati; [13] come onde selvagge del mare, che schiumano le loro brutture; come astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno. [14] Profetò anche per loro Enoch, settimo dopo Adamo, dicendo: **"Ecco, il Signore è venuto con le sue miriadi di angeli per far il giudizio contro tutti,** [15] e per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà che hanno commesso e di tutti gli insulti che peccatori empi hanno pronunziato contro di lui". [16] Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e adùlano le persone per motivi interessati.

(CCC 1039) *Davanti a Cristo che è la Verità sarà definitivamente messa a nudo la verità sul rapporto di ogni uomo con Dio [Gv 12,48]. Il giudizio finale manifesterà, fino alle sue ultime conseguenze, il bene che ognuno avrà compiuto o avrà omissso di compiere durante la sua vita terrena: “Tutto il male che fanno i cattivi viene registrato a loro insaputa. Il giorno in cui Dio non tacerà [...] egli si volgerà verso i malvagi e dirà loro: Io avevo posto sulla terra i miei poverelli, per voi. Io, loro capo, sedevo nel cielo alla destra di mio Padre, ma sulla terra le mie membra avevano fame. Se voi aveste donato alle mie membra, il vostro dono sarebbe giunto fino al capo. Quando ho posto i miei poverelli sulla terra, li ho costituiti come vostri fattorini perché portassero le vostre buone opere nel mio tesoro: voi non avete posto nulla nelle loro mani, per questo non possedete nulla presso di me” [Sant'Agostino, Sermo 18, 4, 4: PL 38, 130-131].*

(Gd, vv. 17-19) Ricordatevi delle cose predettevi

[17] Ma voi, o carissimi, **ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo.** [18] Essi vi dicevano: "Alla

fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni". [19] Tali sono quelli che provocano divisioni, gente materiale, privi dello Spirito.

(CCC 1040) *Il giudizio finale avverrà al momento del ritorno glorioso di Cristo. Soltanto il Padre ne conosce l'ora e il giorno, egli solo decide circa la sua venuta.* Per mezzo del suo Figlio Gesù pronunzierà allora la sua parola definitiva su tutta la storia. Conoscere il senso ultimo di tutta l'opera della creazione e di tutta l'Economia della salvezza, e comprenderemo le mirabili vie attraverso le quali la Provvidenza divina avrà condotto ogni cosa verso il suo fine ultimo. **Il giudizio finale manifesterà che la giustizia di Dio trionfa su tutte le ingiustizie commesse dalle sue creature e che il suo amore è più forte della morte** [Ct 8,6].

(Gd, vv. 20-23) Conservatevi nell'amore di Dio

[20] Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo, [21] **conservatevi nell'amore di Dio**, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. [22] Convincete quelli che sono vacillanti, [23] altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne.

(CCC 1041) *Il messaggio del giudizio finale chiama alla conversione fin tanto che Dio dona agli uomini "il momento favorevole, il giorno della salvezza"* (2Cor 6,2). Ispira il santo timor di Dio. Impegna per la giustizia del Regno di Dio. Annunzia la "beata speranza" (Tt 2,13) del ritorno del Signore il quale "verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto" (2Ts 1,10). (CCC 2672) *Lo Spirito Santo*, la cui Unzione impregna tutto il nostro essere, è il Maestro interiore della preghiera cristiana. E' l'artefice della tradizione vivente della preghiera. Indubbiamente, vi sono tanti cammini di preghiera quanti sono coloro che pregano, ma è lo stesso *Spirito* che agisce in tutti e con tutti. E' nella comunione dello *Spirito Santo* che la preghiera cristiana è preghiera nella Chiesa. (CCC 2670) "Nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello *Spirito Santo*" (1Cor 12,3). Ogni volta che incominciamo a pregare Gesù, è lo *Spirito Santo* che, con la sua grazia preveniente, ci attira sul cammino della preghiera. Poiché egli ci insegna a pregare ricordandoci Cristo, come non pregare lui stesso? *Ecco perché la Chiesa ci invita ad implorare ogni giorno lo Spirito Santo, soprattutto all'inizio e al termine di qualsiasi azione importante.* "Se lo *Spirito* non deve essere adorato, come mi divinizza mediante il Battesimo? E se deve essere adorato, non deve essere oggetto di un culto particolare?" [San Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 31 (theologica 5), 28: PG 36, 165].

(Gd, vv. 24-25) A Dio salvatore gloria, maestà e potenza

[24] A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia, [25] **all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen!**

(CCC 1042) *Alla fine dei tempi, il Regno di Dio giungerà alla sua pienezza. Dopo il giudizio universale i giusti regneranno per sempre con Cristo, glorificati in corpo e anima, e lo stesso universo sarà rinnovato:* Allora la Chiesa "avrà il suo

compimento [...] nella gloria del cielo, quando verrà *il tempo della restaurazione di tutte le cose* e quando *col genere umano anche tutto il mondo*, il quale è intimamente unito con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, *sarà perfettamente ricapitolato in Cristo*" [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 48]. (CCC 2641) "Siate ricolmi dello Spirito intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore" (Ef 5,19) [Col 3,16]. Come gli scrittori ispirati del Nuovo Testamento, le prime comunità cristiane rileggono il libro dei Salmi cantando in essi il mistero di Cristo. Nella novità dello Spirito, *esse compongono anche inni e cantici ispirandosi all'evento inaudito che Dio ha realizzato nel Figlio suo*: la sua incarnazione, la sua morte vincitrice della morte, la sua risurrezione, la sua ascensione alla propria destra [Fil 2,6-11; Col 1,15-20; Ef 5,14; 1Tm 3,16; 6,15-16; 2Tm 2,11-13]. E' da questa "*meraviglia*" di tutta *l'Economia della salvezza* che sale la dossologia, *la lode di Dio* [Ef 1,3-14; 3,20-21; Rm 16,25-27; Gd 24-25].